Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 13 (88) ★★ LUNEDI' 28 MARZO 1960

DOPO UN'INTENSA GIORNATA ATTRAVERSO LA PROVENZA

Accolto trionfalmente Krusciov a Marsiglia

Decine di migliaia di cittadini hanno festeggiato l'ospite per le vie
Un compagno assassinato dai fascisti - Le visite a Nimes e ad Arles

(Da uno dei nostri inviati)

MARSIGLIA, 27. — Il viaggio trionfale di Krusciov in Provenza ha avuto il suo culmine stasera a Marsiglia, dove egli è stato accolto da una folla enorme, che ha atteso per ore e lo ha applaudito a non finire, fino che egli è apparso al balcone della prefettura. I marsigliesi sono, come tutti sanno, i meridionali della Francia, gente dal cuore caldo, dalla parola facile e dall'entusiasmo vivo. Qui ci si sente come in Italia e, oggi, pareva proprio di essere in una delle nostre città del sud, anche se il sole ha voluto essere assente dalla festa.

Festa: e la parola giusta. Tutta Marsiglia era in istrada, gridava, rideva, si spingeva, tra i fischi stridenti dei fischietti della polizia, rompeva i cordoni, si precipitava avanti, si raggruppava ancora. E questo con un immenso buon umore, da compleanno generale. Tutti volevano vedere Krusciov e nessuno lo vedeva, ma ognuno era contento di avere gridato il suo nome, di avere agitato la sua bandierina, di aver partecipato all'entusiasmo.

Quelle che ho detto ora sono delle note, delle impressioni affrettate, dopo il più straordinario schiacciamento di costole che abbia mai subito in vita mia. Ma non c'era da lamentarsi, tutti erano nelle stesse condizioni e ci si divertivano un mondo. Anch'io, del resto. Il divertimento è cominciato verso le cinque del pomeriggio, un paio d'ore prima dell'arrivo di Krusciov. Lungo il porto, la gente passeggiava e, a poco a poco, si raggruppava sui marciapiedi. Famiglie intere, bambini, studenti, ragazze pettinate alla Brigitte Bardot, in pan-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

Da Pau ad Arles tra folle festanti

(Da uno dei nostri inviati)

ARLES, 27 — *Cortesia vuole che quando si invita qualcuno si vada incontro ai desideri dell'ospite. Con la sua solita franchezza, Krusciov ha fatto notare che ieri sera ci si dilungava troppo nelle esposizioni tecniche e non gli si lasciava modo nè tempo per aver contatti più schietti e imprevisti con la gente dei luoghi visitati.*

Subito alcuni difetti evidenti nel programma sono stati corretti: abolita un'altra «illustrazione tecnica» che minacciava di diventare lunga e noiosa come quella di ieri a Lacè, cancellata una visita al mercato-stazione di Nimes, per lasciare a Krusciov il tempo di riposare un po', la giornata domenicale è risultata assai più animata e interessante di quella di ieri.

Krusciov ha cominciato a infrangere il programma di primo mattino. Come fece una volta a San Francisco (se non andiamo errati) si è alzato presto, alle 7.30, tra la costernazione degli agenti preposti al servizio di sicurezza, se n'è uscito dalla villa della prefettura di Pau, dove aveva passato la notte, e se n'è andato a passeggio per le strade come un turista qualsiasi. Si è fatto accompagnare dall'interprete con le tasche piene di sputnik, giocattolini-ricordo di dimensioni minime, e li ha distribuiti ai bambini incontrati per la strada.

Uno che si ricorderà per tutta la vita di questa mattina è il compagno Lousteau che era venuto a curiosare nelle vicinanze della villa dove dormiva Krusciov senza altra speranza che quella di intravvedere il primo ministro sovietico al suo passaggio dietro la finestra. Eccolo invece venire fuori dalla porta, scendere in strada e fermarsi dinanzi a lui come se gli avesse dato appuntamento. Il compagno Lousteau ha passato la domenica a raccontare l'episodio con gli amici e parenti e chissà di quanti particolari si è arricchita a poco a poco la sua storia.

A Istres, i giornalisti avevano preceduto Krusciov a bordo di un apparecchio Constellation. Il Caravelle presidenziale ha atterrato su un terreno militare ultrasegreto, perchè è qua che l'aeronautica francese procede alla messa a punto dei suoi supersonici «Mirage» e «Vautour». Sul piano della cronaca uno spunto interessante è stato offerto dalla presenza, in questo regno dei collaudatori, di un asso dell'aviazione francese che fece parte della famosa squadriglia franco-sovietica «Normandie-Niemen», nell'ultima guerra. Questa squadriglia si distinse, come i lettori sanno, sul fronte orientale, nei combattimenti contro l'aviazione nazista.

Interessante è stato l'incontro del premier sovietico con l'attuale generale Delfino, allora capitano. Krusciov stava per allontanarsi dallo aeroporto e aveva già preso posto sulla sua vettura quando, attraverso il finestrino, gli è stato presentato il generale. Il premier sovietico è ridisceso dalla macchina e ha calorosamente stretto la mano all'aviatore. Ha scrutato le decorazioni scorgendo

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Krusciov visiterà l'Argentina

BUENOS AIRES, 27 — Il quotidiano della sera *Noticias Graficas* annuncia che il presidente del consiglio sovietico Nikita Krusciov presiederebbe la delegazione sovietica alle cerimonie commemorative del 150 anniversario dell'indipendenza argentina che avranno luogo nel maggio prossimo. Il governo argentino ha rivolto inviti a tutti i paesi con i quali ha relazioni diplomatiche.

PARIGI — Alcune immagini del viaggio di Krusciov che ieri ha visitato le città di Nimes, Arles e Marsiglia. Nella foto in alto: il Premier sovietico e il signor Philippe Lamour, presidente della Società di bonifica Basso Reno-Linguadoca, salutano la folla plaudente; al centro un gruppo di giovani e ragazze festanti, ammassati dietro le transenne disposte lungo strade di Nimes, salutano il passaggio del corteo. Uno dei giovani alza un grande cartello con un ritratto di Krusciov e la scritta «Onore a Krusciov»; in basso nella base di Istres, Krusciov esamina le medaglie del generale Louis Delfino che comandava una squadriglia aerea francese che combattè in Russia nella seconda guerra mondiale. Il gen. Delfino fu anche insignito di una alta decorazione militare sovietica. (Telefoto)

Contro la discriminazione imposta dal governo razzista

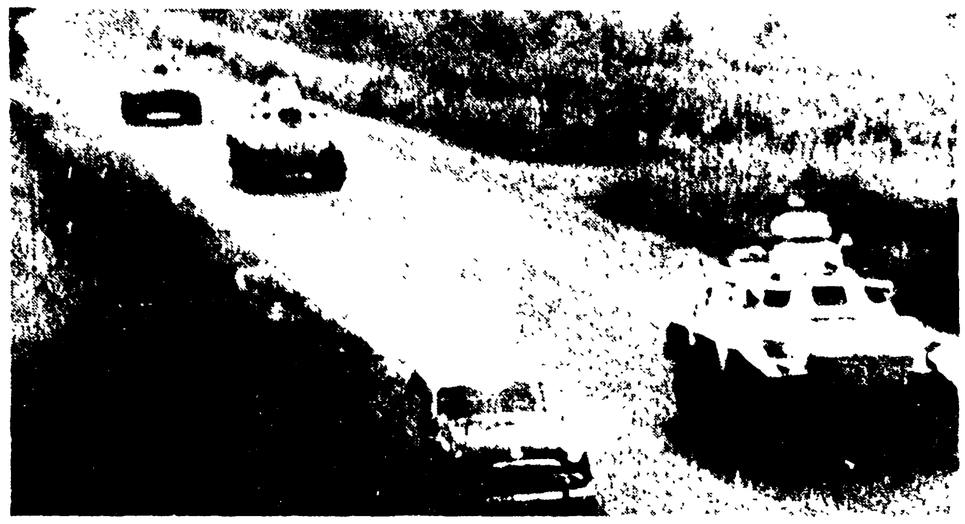
I negri in lotta nel Sudafrica bruciano i lasciapassare

Oggi sciopero generale della gente di colore

JOHANNESBURG, 27 — Un'aperta sfida alle autorità razziste è stata lanciata indirettamente oggi dal presidente del Congresso nazionale africano, Albert Luthuli, il quale ha rivolto un appello a tutta la popolazione negra del Sud Africa perchè siano bruciati tutti i lasciapassare. In una dichiarazione pubblicata dal segretario generale del Congresso, Duma Nokwe, si condanna il trucco escogitato dalle autorità razziste per evadere il grosso problema dei lasciapassare. Come si sa, l'altro ieri sera il governo di Pretoria, con un comunicato del comando generale della polizia, ha fatto presente che i negri che non porteranno con sè i lasciapassare non saranno più arrestati. La misura è evidentemente un espediente per non affrontare il problema dell'abolizione delle leggi razziste sui permessi di transito e, nello stesso tempo, prova l'illusorio tentativo del governo di alleggerire la tensione nelle riserve e nei «ghetti» negri delle grandi città, nel momento in cui teme un'insurrezione generale africana.

Domani i negri manifesteranno pacificamente disertando tutti i luoghi di lavoro e i servizi pubblici, rispondendo all'invito di tutti gli organi rappresentativi della gente di colore. Il governo di Werwoerd sta prendendo, per la giornata di protesta di domani, misure eccezionali. Le forze di polizia sono consegnate nelle caserme in pieno assetto di guerra.

Nelle telefoto: a destra il presidente del Congresso Albert Luthuli brucia il suo lasciapassare. Sotto autoblindo della polizia pattugliano le strade.



In un discorso al Teatro Lirico di Milano

Ingrao espone il giudizio dei comunisti sulla crisi dc e l'equivoco "monocolore,,

L'azione delle masse e l'unità della sinistra possono imporre oggi una svolta politica

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27 — Il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, ha parlato questa mattina al teatro Lirico di Milano, gremito in ogni ordine di posti, dopo che il segretario del comitato cittadino del PCI, Giorgio Milani, aveva illustrato la posizione dei comunisti di fronte all'imminente voto sul bilancio del comune di Milano, che avviene in una situazione di grave crisi per la giunta DC-PSDI.

Il compagno Ingrao ha dedicato la prima parte del suo discorso alla storia della crisi di governo, criticando il modo come è fallito il tentativo di Segni di dare vita a un governo di centro sinistra e la volontà del segretario del partito DC Moro di stendere un velo sull'aperto intervento di forze esterne al partito per impedire quel timido inizio di svolta che si manifestava nelle trattative per il programma del governo di centro-sinistra. Che cosa ne è, si è chiesto a questo punto l'oratore, dell'autonomia politica della DC? A che cosa è ridotto questo partito che vuole essere il partito di governo che ha la vocazione del potere? Nessun velo di Moro o di altri riesce a nascondere la crisi che squassa la DC, la sua incapacità di indicare una strada positiva al paese, di risolvere i suoi contrasti interni, da cui nascono la confusione e il disagio del paese.

L'oratore a questo punto ha esposto le ragioni del giudizio negativo dei comunisti sul governo messo assieme da Tambroni, che ripete di fatto il monocolore di Segni, che sul piano programmatico elude i problemi di fondo del paese, cerca sottobanco i voti dell'estrema destra e sin dalla sua nascita si presenta come un governo di minoranza, debole, come un governo che non è affatto sicuro di sopravvivere.

Da ciò ha proseguito Ingrao, la necessità che in questo momento si abbia nel paese il massimo sviluppo dell'iniziativa, dell'intervento, dell'azione delle masse.

Non è sufficiente la chiarificazione e la propaganda ma occorre che si sviluppi il movimento rivendicativo. Non è questo il momento della sosta, dell'attesa di ciò che accadrà con il nuovo governo: il grande padronato non aspetta, agisce, interviene. Si decide già oggi se ci sarà o no una riduzione del prezzo dello zucchero, ce sarà dato o no un colpo ai monopoli elettrici, se andremo avanti nella conquista della regione. Sono decisive, in questo momento, le lotte per i salari, per il potere contrattuale dei lavoratori, per le libertà operaie.

Gli operai devono sapere che questa lotta è necessaria non solo perchè non si può aspettare, ma anche perchè dallo sviluppo della loro azione, oggi, in questi momenti di crisi, dipende la soluzione della crisi e la situazione dei rapporti di forza che ci sarà domani. Contemporaneamente allo sviluppo dei movimenti di massa occorre che ci sia l'estensione dell'intesa, della collaborazione tra le forze democratiche di sinistra: in questo campo si sono compiuti grandi passi in avanti e da ciò è derivata la crisi della DC, la spinta a uno spostamento a sinistra e lo slancio che ha avuto un programma comune.

Proprio ora che siamo a una stretta, ha detto con forza Ingrao, di fronte ai pericoli, per utilizzare tutte le possibilità che ci sono di andare avanti, questo processo di intesa della sinistra deve proseguire: questo è il momento in cui c'è bisogno di far pesare la forza unita,

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Forse domani prima riunione del Consiglio dei ministri

Secondo il "Corriere,, e il "Messaggero,, la DC è giunta alle soglie di una possibile scissione

Oggi, nei pochi dicasteri in cui vi sono stati mutamenti, avrà luogo lo scambio delle consegne tra i vecchi e i nuovi titolari. Domani o dopodomani si riunirà il consiglio dei ministri per nominare i sottosegretari, e alla fine della settimana tornerà a riunirsi per ascoltare e approvare le dichiarazioni programmatiche che Tambroni farà alle Camere. L'inizio del dibattito sulla fiducia a Montecitorio è previsto per i primissimi giorni della settimana successiva.

Il panorama politico dei prossimi giorni è completato dalla discussione che avrà luogo al Senato, a partire dal pomeriggio di mercoledì, sulle dimissioni di Merzagora. La lettera di dimissioni sarà letta dal vicepresidente anziano Ceschi, dopo di che — come d'uso — si prevede che sarà compiuto il gesto formale di invitare Merzagora a recedere dalla sua decisione. Se Merzagora insisterà, si passerà all'elezione del nuovo presidente. In testa ai candidati democristiani vi è Paccioni, altri nomi sono quelli degli attuali vicepresidenti Bosco e Ceschi. Si fa presente, tuttavia, che la presidenza del Senato veniva in passato tradizionalmente affidata ad una personalità indipendente.

IL «POPOLO» E GLI ALTRI

L'ato letto con curiosità l'editoriale apparso ieri mattina sull'organo centrale della DC, *Il Popolo*. L'articolo parte dalla consueta asserzione secondo cui tocca fatalmente ed inevitabilmente alla DC il compito di costituire il governo. Poi il *Popolo* entra in polemica con tutti quei giornali che hanno messo in rilievo come la vera crisi sia nella DC e soltanto nella DC. «Non sono mancate purtroppo degenerazioni polemiche con le quali alcuni giornali, anche di informazione e non certo di estrema sinistra, sono giunti ad espressioni poco riguardose verso il presidente del consiglio, i ministri e i dirigenti della DC». Rimane da osservare che se fosse vera la grave crisi della DC, come viene da qualche parte prospettato, tutti i partiti se ne dovrebbero preoccupare, poichè costituendo la DC il perno insostituibile della democrazia italiana, tutti i partiti dovrebbero contribuire per la loro parte a far sì che la crisi venisse superata. La realtà è che anche per la DC vi sono indubbie difficoltà, a superare le quali tutti i partiti democratici avrebbero il dovere e l'interesse a fornire il loro apporto e la loro comprensione... Veramente risibile risulta pertanto che, dopo le *ostentate manifestazioni* di ossequio alle istituzioni parlamentari recitate da Togliatti e dai suoi compagni, la stampa comunista denuncia impresentabile un governo perchè chiede un giudizio del Parlamento. Solo un profondo disprezzo per le istituzioni democratiche può indurre un partito che ha, come il PCI, 140 deputati e 57 senatori, ad accusare la DC di voler ricattare il Parlamento per il fatto che un governo da essa espresso si rimette al giudizio delle Camere. D'altra parte sembra strano che in un momento così delicato e difficile si vogliano affrettare giudizi e decisioni senza aspettare neppure che, attraverso la presentazione del governo, la DC indichi la linea attraverso la quale intende risolvere la crisi».

Colpisce in questo articolo, a parte le deformazioni polemiche, il tono alquanto lamentoso con cui la DC chiede aiuto agli altri partiti per risolvere la *propria* crisi e *per sostenere* il governo. Dopo aver posto preclusioni e discriminazioni d'ogni sorta, è ora la DC a scoprire improvvisamente, nell'ora del suo massimo marasma, l'esigenza di una specie di «unità democratica» per la salvezza della patria. Colpisce, nel contempo, la presunzione con cui la stessa DC identifica poi la patria con se stessa, ponendosi come «perno insostituibile della democrazia»: affermazione ovviamente arbitraria, in quanto per essere «perno» di qualcosa occorre dimostrare di averne le capacità e di meritarne il riconoscimento. Il che non è certo avvenuto in questi anni, e meno che mai in queste settimane. Quanto poi ai vaghi e indiretti appelli finali, si può osservare una sola cosa: che quando si è delineata, nel corso della crisi, una eventualità di «apertura» verso lo schieramento di sinistra, si sono mosse tutte le potenze del cielo e della terra per scongiurarla; e la DC — è storia di pochi giorni fa — è fuggita a precipizio, nel più inglorioso dei modi. A chi dunque dare la colpa? Quanto alla «linea» scelta dalla DC

L. Pa.

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Nel ritiro di Camp David

Oggi i colloqui Ike-Macmillan

All'ordine del giorno l'accordo antiatomico - Si giungerà a un compromesso?

WASHINGTON, 27 — Vigilia ansiosa e l'attesa per i colloqui che il premier britannico Macmillan condurrà domani, pomeriggio e nei prossimi giorni col presidente Eisenhower nel ritiro montano di Camp David.

«Ciò che sarà trattato in questi negoziati può, e in effetti deve, interessare l'intero futuro dell'umanità sulla terra» ha specificato Macmillan ieri notte al suo arrivo a Washington. — Oggi Macmillan è stato ospite dell'ambasciatore inglese. — Domani mattina si incontrerà con Herter.

Circa l'esito dei colloqui, i quali, come è noto devono servire a definire una posizione comune anglo-americana nei confronti del progetto sovietico di sospensione delle esplosioni nucleari, non si possono fare previsioni. Secondo certi osservatori però, la linea oltranzista del Pentagono e dei dirigenti della commissione atomica per un secco rifiuto delle ultime proposte sovietiche sarebbe stata scartata da Eisenhower come assolutamente insostenibile di fronte all'opinione pubblica mondiale, la quale esige — dopo le ripetute concessioni dell'URSS — un gesto di buona volontà anche da parte occidentale. Eisenhower, anche per non provocare un aperto contrasto con gli inglesi, orienterebbe dunque secondo questi osservatori verso l'idea di proporre ai sovietici un compromesso. Quale? Sempre secondo alcune indiscrezioni, gli USA accetterebbero le proposte sovietiche con le seguenti condizioni: fissare a 20 e non a 4 o 5 il numero delle ispezioni nei paesi aderenti all'accordo, la «moratoria volontaria» per le piccole esplosioni sotterranee dovrebbe durare un anno e non 4 o 5, garantirsi il diritto di ispezione in caso di perturbazioni sismiche «sospette» e quello di effettuare esperimenti definiti «ad uso pacifico».

Scheda al Congresso della C.d.L. romana

Il sindacato unitario e il nuovo governo

Prima richiesta: fine di ogni discriminazione

Intervenendo nella seduta inaugurale del congresso della Camera del lavoro di Roma, il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, ha tenuto un importante discorso nel quale ha tra l'altro sottolineato la posizione della organizzazione sindacale unitaria rispetto al nuovo governo.

Vi erano larghe possibilità — ha detto il compagno Scheda — per dare alla crisi un'altra soluzione. Nella coscienza delle masse, della più vasta opinione pubblica, vi è infatti la necessità di un governo che sappia sciogliere i nodi della situazione del paese, che sappia affrontare e risolvere i problemi delle categorie lavoratrici, di un organico sviluppo economico nel quadro di un'azione antimonopolistica, accogliendo le aspirazioni non solo dei lavoratori ma anche del ceto medio produttore che avverte sempre di più la necessità di una nuova politica sociale.

Al Parlamento e al Paese — ha proseguito il compagno Scheda — viene invece presentato un governo «di affari». Dietro questa etichetta ognuno vede la realtà: si tratta di un governo che elude le aspirazioni e le rivendicazioni delle masse popolari e i problemi cruciali del Paese operando in tal modo una nuova copertura degli interessi dei monopoli e del padronato. La CGIL — ha detto ancora il compagno Scheda — quale organizzazione più forte dei lavoratori italiani, non può rimanere alla finestra: il movimento sindacale deve far sentire la voce, le aspirazioni, le richieste delle masse lavoratrici.

La CGIL, a questo proposito — ha affermato Sche-

(Continua in 6. pag. 7. col.)